

## **Relazione sui problemi posti all'amministrazione della giustizia dalla criminalità organizzata in Puglia**

*(Delibera del 22 luglio 1999)*

### **I- L'ORIGINE DELLA PRESENTE DELIBERA**

#### **1- La delibera 2 aprile 1998**

Il Consiglio Superiore della Magistratura, già nell'assemblea plenaria tenutasi il 2 aprile 1998, ha avuto modo di esaminare la situazione degli Uffici giudiziari dei Distretti di Corte di Appello di Bari e di Lecce, ed ha adottato, in merito, la risoluzione proposta dalla X Commissione all'esito della visita effettuata presso i suddetti Uffici, nei giorni 20, 21 e 22 marzo 1997.

In tale circostanza la X Commissione rilevava la presenza sul territorio di radicate forme di criminalità organizzata, e un fenomeno di attività illecite poste in essere dalla criminalità albanese, riguardanti il trasferimento di clandestini dall'Albania all'Italia e il traffico di armi e sostanze stupefacenti, provenienti dai Balcani, destinate non solo al consumo locale ma a tutta l'Europa.

A fronte delle problematiche che emergevano in merito alla complessiva funzionalità degli Uffici requirenti e giudicanti, in quanto gli stessi venivano gravati da indagini e processi complessi e numerosi, si riscontravano il notevole impegno dei magistrati, i buoni risultati conseguiti dalla magistratura barese, l'apprezzabile livello complessino dell'azione antimafia a Lecce.

Per promuovere un'efficace funzionamento degli Uffici giudiziari in questione venivano quindi compiute alcune osservazioni.

In ordine agli Uffici giudiziari del Distretto di Corte di Appello di Bari si profilava l'opportunità dell'effettuazione di una verifica da parte della VII Commissione della complessiva organizzazione dell'Ufficio G.I.P. e delle sezioni penali e civili del Tribunale, in particolare con riguardo al rapporto tra magistrati dell'Ufficio G.I.P. e Pubblici ministeri e alla ripartizione dei magistrati tra il settore penale e quello civile, per verificare se la stessa fosse o meno rispondente ai criteri dettati dal C.S.M. con la circolare sulle tabelle.

In merito alla dislocazione degli uffici e al problema dell'edilizia giudiziaria si rilevava l'opportunità di accelerare il progetto per la realizzazione di un secondo palazzo di giustizia.

Con riguardo all'attività svolta dalla D.D.A., di cui si registrava, in particolare, un apprezzabile impegno, si riteneva necessario suggerire al Procuratore della Repubblica di Bari l'opportunità di definire in modo più puntuale i criteri di assegnazione degli affari. Veniva altresì in esame la questione della sicurezza di alcuni magistrati.

Rispetto al Distretto di Corte di Appello di Lecce emergeva la necessità di una maggiore attenzione per l'esatto dimensionamento e la completa copertura della pianta organica del personale amministrativo della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce.

Nella risoluzione quindi venivano assunte le seguenti conclusioni:

- trasmissione di copia degli atti alla settima Commissione referente del C.S.M., per i profili tabellari

- segnalazione alle competenti autorità dei seguenti interventi:

1. attuazione di una efficace e costante protezione dei magistrati sottoposti a pericolo per la loro incolumità;

2. dotazione degli Uffici di strutture e locali adeguati ad uno svolgimento efficace, sicuro e dignitoso dell'attività giurisdizionale, nonché, almeno per gli Uffici più esposti, quali le Procure della Repubblica, di personale amministrativo tale da coprire la pianta organica.

Si proponeva altresì che la delibera venisse inviata per quanto di competenza alla Commissione Parlamentare antimafia, al Ministro di Grazia e Giustizia, al Procuratore

Nazionale antimafia, ai presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati di Bari e Lecce ed ai capi di Corte di Bari e Lecce, perché ne informassero i magistrati del distretto.

## **2- I documenti all'esame del C.S.M. dopo la delibera 2 aprile 1998**

Con delibera in data 22 gennaio 1999 il Comitato di Presidenza del C.S.M., su conforme istanza del Presidente della X Commissione consiliare e sulla base delle allarmanti notizie ricavate da articoli di stampa, autorizzava l'apertura di una pratica mirata alla ricognizione del crimine organizzato nella regione Puglia, anche con riferimento alle possibili infiltrazioni di esponenti della malavita albanese, e ciò al fine della più adeguata risposta dell'istituzione giudiziaria e delle altre istituzioni dello Stato (Fasc. n. 3/99).

Successivamente all'adozione della suddetta delibera sono pervenuti al Comitato di Presidenza del C.S.M. alcuni documenti, trasmessi per competenza alla X Commissione che hanno confermato la crescente offensività della criminalità organizzata pugliese e della delinquenza albanese (fasc. 4/99):

### **a- Il documento della Camera penale di Brindisi**

La Camera penale di Brindisi, con documento approvato il 18.12.1998, preso atto delle notizie riportate dalla stampa circa episodi di malcostume e gravi illecità posti in essere da tutori delle Istituzioni, esprimeva la propria preoccupazione, riferiva dell'intervento a Brindisi della Commissione antimafia ed auspicava che venissero svolti gli accertamenti del caso.

A questo punto è opportuno precisare che negli ultimi mesi del 1998 la stampa, aveva dato notizia di indagini relative al compimento di eventuali attività illecite da parte di alcuni funzionari già in servizio alla Questura di Brindisi, nonché da parte del Questore che aveva ricoperto tale Ufficio in precedenza, e che, in data 9 e 10 dicembre 1998, la Commissione Parlamentare antimafia aveva effettuato un sopralluogo presso la Prefettura di Brindisi.

### **b- Le comunicazioni della Commissione antimafia**

Il Presidente della Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, trasmetteva al Vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, per quanto di competenza, copia di parte del resoconto stenografico dell'audizione del dr. .... de ....., svoltasi, durante il suddetto sopralluogo, nell'ambito dell'incontro avuto dalla Commissione antimafia con alcuni magistrati.

Successivamente dalla medesima Autorità veniva trasmessa copia dell'intero resoconto stenografico riguardante l'incontro avuto dalla Commissione a Brindisi con alcuni magistrati in servizio presso le Procure e gli Uffici G.I.P. dei Distretti di Bari e Lecce.

Dall'insieme della documentazione così acquisita è emerso un preoccupante panorama aggiornato delle attività criminali nel territorio di Brindisi, e della Puglia in generale.

L'aggravarsi della offensiva criminale in questa regione, anche a seguito del conflitto nel Kosovo, ha quindi sollecitato la X Commissione ad acquisire un quadro più completo sullo stato del fenomeno criminale nel territorio dei distretti di Corte di Appello di Bari e di Lecce, nonché sulla situazione degli Uffici giudiziari, per verificare le esigenze di funzionalità degli stessi, rispetto al crescente fenomeno criminoso, e promuovere interventi diretti a migliorarne il funzionamento.

## **II- LA VISITA AGLI UFFICI GIUDIZIARI DI BARI E LECCE**

La X Commissione ha quindi effettuato una visita conoscitiva ai suddetti Uffici giudiziari che si è tenuta nei giorni 4 e 5 maggio 1999.

### **1- La documentazione acquisita e le audizioni effettuate**

Per pervenire ad un'informazione completa e dettagliata veniva preliminarmente richiesto ai Capi degli Uffici di predisporre relazioni informative sul fenomeno della criminalità organizzata e sulla situazione degli Uffici, con particolare riguardo alle attività giudiziarie e giurisdizionali volte a contrastare e ad accertare la suddetta attività criminosa.

In occasione della visita venivano quindi ascoltati i capi degli Uffici giudiziari, il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bari, il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Lecce e alcuni consiglieri, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, il Prefetto di Bari e il Prefetto di Lecce.

### **2- Le risultanze delle audizioni e i contenuti della documentazione acquisita**

Le audizioni effettuate e la copiosa documentazione acquisita hanno consentito alla X Commissione di compiere una approfondita analisi del fenomeno della criminalità organizzata in Puglia, che ha tenuto conto oltre che dell'evoluzione della criminalità locale, anche delle emergenti attività illecite della delinquenza albanese, e della proliferazione dei traffici illeciti dalle coste dell'Albania e del Montenegro a quelle pugliesi.

## **III- IL FENOMENO DELLA CRIMINALITA' IN PUGLIA, IN GENERALE**

### **1- La criminalità locale**

La criminalità organizzata pugliese negli ultimi anni ha raggiunto livelli di forte allarme sociale dovuti ad una maggiore offensività delle attività criminose, che appaiono gestite altresì, in particolare per quel che riguarda il contrabbando del t.l.e., con crescenti connotazioni di progettualità organizzativa manageriale. In proposito si rileva come in alcune zone, (quali il circondario di Lucera ) le condotte illecite già generalmente ascrivibili a singoli, risultano ora, invece, riconducibili ad attività di tipo organizzato.

### **2- La crisi politica in Albania e Montenegro**

D'altro canto la situazione di instabilità venutasi a creare in Albania e in Montenegro nel 1997 e il recente conflitto nel Kosovo hanno accentuato il fenomeno dell'immigrazione clandestina, delineatosi con gravità sin dai primi anni 90, e hanno favorito lo sviluppo dei traffici illeciti dalle coste balcaniche verso la Puglia e delle attività criminali delle cosche albanesi. La Puglia, quindi, per la strategica posizione geografica è divenuta, suo malgrado, un territorio a forte rischio di aggressione da parte delle organizzazioni criminali, nazionali ed internazionali.

Si sono così rafforzati i traffici internazionali di armi e di droga posti in essere dalla criminalità locale ed è venuta alla luce la rilevante attività delittuosa promossa da organizzazioni albanesi che utilizzano le sponde pugliesi per gli approdi dei loro traffici.

Il Montenegro, punto di snodo del contrabbando internazionale di t.l.e. costituisce luogo di rifugio per alcuni latitanti pugliesi, che da lì, ricreando i legami con le località di origine, dirigono i traffici illeciti -armi, droga e tabacchi lavorati esteri- diretti verso l'Italia ed in particolare verso le zone costiere di Bari, Foggia e Brindisi.

### **3- Il conflitto nei Balcani**

Il conflitto che ha interessato la Serbia e il Kosovo ha poi aggiunto ulteriori elementi di instabilità e confusione, costituendo un favorevole humus per il proliferare delle attività illecite.

Va altresì osservato come il perdurare delle ostilità nel Kosovo aveva determinato, di recente, una contingente e temporanea interruzione del contrabbando di t.l.e. che dal Montenegro, attraverso le coste pugliesi, raggiungeva non solo l'Italia ma altre nazioni europee; ora, lo scemare del conflitto, induce verosimilmente a temere che il traffico di t.l.e., a cui è legato un giro di affari di miliardi, possa riprendere in modo ancora più aggressivo ed offensivo.

#### **4 - Delinquenza minorile e mafiosità senza mafia**

Preoccupazione desta anche il fenomeno della delinquenza minorile, connotato da una maggiore gravità dei reati commessi e da una mafiosità senza mafia che si va estendendo al di fuori dell'ambito dei minori a rischio di devianza.

È riscontrato altresì il ripetersi di condotte illecite (a Bari sono indicati episodi di lancio di pietre dai cavalcavia, molestie a persone anziane; a Taranto alcuni minori si sono resi responsabili del danneggiamento di una carrozza del treno Roma -Taranto, e vi è stato l'incendio della Chiesa di S. Pietro apostolo a Palagianello, con il danneggiamento della sacrestia e furto sacrilego) riconducibili a situazioni di disagio sociale.

I capi degli Uffici giudiziari minorili di Bari, hanno riferito come anche la criminalità minorile, recependo la mafiosità, per la prima volta si fa portatrice di una subcultura che oppone un suo costume di vita ai principi del vivere civile. Com'è noto essa si sostanzia nell'affermazione della fedeltà al clan al suo capo, della omertà, della prevaricazione sul più debole e del sostegno al più forte, della sfiducia e del rifiuto di ciò che viene dallo Stato e lo rappresenta.

Gradualmente la mafiosità passa dall'essere un modo di operare nell'illecito ad essere un costume sociale sempre più diffuso. Infine lentamente diventa un atteggiamento culturale generalizzato, la mafiosità senza mafia, appunto, cioè un modo di essere, un costume sociale che non riguarda solo l'area connessa alla criminalità, ma si estende alla generalità dei cittadini e ne condiziona i principi di vita, portando a ritenere che la prima regola a cui ispirare la propria condotta consiste nel farsi i fatti propri alla ricerca egoistica del piccolo vantaggio personale o comunque del più totale disimpegno per i doveri sociali.

Nel settore minorile la mafiosità senza mafia non rappresenta più solo un atteggiamento mentale proprio dei ragazzi già coinvolti in organizzazioni criminose o a rischio di devianza, ma costituisce un parametro di riferimento a cui vi è il concreto pericolo faccia riferimento il mondo studentesco. In tal senso è significativo il verificarsi, sempre più frequentemente, di fenomeni di bullismo o l'effettuazione dell'attività di spaccio di sostanze stupefacenti all'interno delle scuole, nonché, in particolare, l'episodio di un bambino di 12 anni che aveva venduto ad una compagna di scuola un giornalino con la foto dell'attore Leonardo Di Caprio per la somma di L. 3.000; poiché la bambina non aveva pagato subito la somma, era via via aumentata arrivando nel giro di una settimana a L. 50.000, proprio come un'usura in miniatura.

#### **IV- LA DIVERSIFICAZIONE SUL TERRITORIO DELLE ASSOCIAZIONI CRIMINOSE: SACRA CORONA UNITA E ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI. I SETTORI DI INTERESSE**

Le suesposte indicazioni di sintesi non devono tuttavia far ritenere che il territorio pugliese si presenti omogeneo, e che cioè l'amministrazione della giustizia si trovi a dover fronteggiare un fenomeno criminoso unitario riconducibile ad un'unica organizzazione criminale, anche se articolata su base territoriale, in quanto, anzi, dalle relazioni acquisite e all'esito delle audizioni, si possono rilevare importanti indicazioni sia in ordine alle peculiarità delle varie organizzazioni criminose locali sia in ordine alle attività illecite commesse, con riguardo alle diverse zone della Puglia prese in esame.

Tuttavia rimane l'interrogativo in ordine alla esistenza di un vertice unitario che muova i fili generali dei traffici illeciti, che hanno articolazioni internazionali. A proposito, è il Procuratore della Repubblica di Lecce dr. ...., in sede di audizione, a suonare un campanello d'allarme, mettendo in luce come, prescindendo dall'esperienze giudiziarie dei vari clan, si possa ipotizzare l'esistenza di un vertice sconosciuto, di cui non si sa nulla, ma che provvederebbe a predisporre i traffici e i trasferimenti in danaro in nazioni diverse e l'approvvigionamento di cocaina ed eroina. Alla ricostruzione del dr. ....

consegue pertanto che, benché la realtà processuale evidenzi una pluralità di clan, distinti tra loro, non va del tutto trascurata l'ipotesi dell'esistenza di una realtà criminale diversa, caratterizzata dalla impalpabile presenza di un vertice organizzativo.

### **1 - L'evoluzione della s.c.u.**

In Puglia la prima forma di criminalità organizzata di stampo mafioso è stata costituita dalla sacra corona unita, mutuata, nella struttura del vincolo associativo, dalla camorra napoletana.

La Puglia e Bari in particolare fino alla fine del 1979 e gli inizi del 1980 non conoscevano, se non in maniera molto rudimentale, i fenomeni di criminalità organizzata, essendo afflitte piuttosto da attività criminose di tipo semplice.

Il fenomeno della criminalità organizzata di tipo mafioso cominciò a sentirsi quando furono inviati nelle locali carceri, alcuni detenuti appartenenti alla camorra napoletana; i detenuti pugliesi più disposti alla criminalità, che erano ristretti negli stessi carceri, assorbono, quindi, il rituale della criminalità camorristica.

Il primo nucleo della sacra corona unita con a capo ..... venne individuato; ne seguì il processo nel 1986 - 87, concluso con sentenza di condanna. Da allora si crearono una serie di clan in loco e la sacra corona unita oggi rappresenta una realtà criminosa presente, anche se con caratteristiche diverse da quelle iniziali, essenzialmente nel territorio del Salento, ove convive con una progressiva espansione della criminalità albanese che gestisce in proprio ampi traffici. Il Presidente di sezione del Tribunale di Brindisi, dr. .... ha riferito in sede di audizione che, dai processi e quindi dall'esame di collaboratori di giustizia si è appreso che nel territorio della Provincia di Brindisi non vi è attività illecita che si svolga al di fuori del controllo della s.c.u.: contrabbando, estorsioni, detenzione di droga al fine di spaccio, detenzione di armi; così la maggior parte degli omicidi di cui è chiamata ad occuparsi la Corte di Assise di Brindisi sono nati dalle rivalità all'interno dei gruppi della s.c.u.

La sacra corona unita non si caratterizza per l'occupazione generale del territorio, ma si presenta a macchia di leopardo.

La peculiarità di questa organizzazione criminale è così costituita da una presenza, che si riconduce ad un ambito territoriale, delle famiglie delinquenziali che abitano sul posto.

I clan più o meno originari erano 5; a seguito della condanna dei partecipanti si è creata una frammentazione della organizzazione in cui il vuoto generazionale creatosi ha determinato il coinvolgimento di giovani leve. Così nel Salento benché i capi storici della s.c.u. siano tutti detenuti, chi a seguito di condanna definitiva, chi a seguito di condanna gravata da appello, non si può ritenere che il fenomeno sia stato sradicato dal territorio. La sacra corona unita quindi ha subito duri colpi ad opera delle forze dell'ordine e della magistratura, ma tuttavia continuano a persistere manifestazioni criminose, a base locale, ad essa riconducibili.

### **2 - Il territorio di Bari**

Nel territorio di Bari la sacra corona unita non segna una presenza significativa; infatti, le attività della criminalità organizzata sono caratterizzate, come ha posto in evidenza in sede di audizione il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Bari dr. ...., da sodalizi quasi a carattere familiare, che sono più difficili da contrastare, atteso che nonostante i positivi risultati processuali, essi assicurano la possibilità di un continuo ricambio attraverso una successione nei ruoli da parte dei vari componenti la famiglia.

Nel comprensorio provinciale di Bari sono presenti 18 cosche, interessate al traffico di sostanze stupefacenti, al contrabbando di sigarette, al traffico di armi soprattutto con l'Albania. Si registra una forte ripresa di antiche famiglie che sembravano essere state eliminate dallo scenario del crimine organizzato, a seguito della consistente e incisiva

risposta repressiva giudiziaria degli ultimi anni. Particolarmente attivi sono tornati ad essere la cosca facente capo a ..... e il gruppo storico della famiglia .....

### **3 - Il territorio di Foggia**

Anche nella provincia di Foggia operano più organizzazioni criminali, diverse dalla sacra corona unita; alcune hanno i caratteri tipici della mafiosità, altre appaiono caratterizzate da strutture riconducibili al modello normativo dell'associazione per delinquere di tipo mafioso ex art. 416 c.p. Tra le organizzazioni criminali di tipo mafioso, caratterizzate dall'assoggettamento non solo dei terzi ma soprattutto degli stessi associati, quella dotata di maggiore pericolosità appare essere la cd. Società operante in Foggia, San Severo ed altri comuni della provincia.

Nei processi svolti a carico dell'associazione mafiosa locale sono emersi rapporti tra l'organizzazione foggiana e la n'drangheta calabrese.

Nel Foggiano va sottolineata altresì una recrudescenza del fenomeno delle estorsioni e, secondo quanto riferito da alcuni collaboratori di giustizia, vi sono stati contatti con cittadini albanesi, finalizzati all'acquisto di sostanze stupefacenti e anche alla commissione di altri reati.

Altre organizzazioni criminali sono operanti in Cerignola, sul Gargano in Monte S. Angelo e a Manfredonia.

La criminalità di tipo mafioso che opera attualmente nella Provincia di Foggia, sebbene ridimensionata nelle sue articolazioni e soprattutto nella sua capacità di penetrazione nel tessuto istituzionale della città, si ripresenta quindi sullo scenario del crimine con rinnovata capacità aggressiva, soprattutto nel settore del traffico delle sostanze stupefacenti, delle armi e delle estorsioni. Recentemente alcune cosche operanti nel Comune di S. Severo hanno esteso pericolosamente il raggio di azione al di là dell'originario territorio, esportando ingenti quantitativi di eroina nel territorio di Pescara e l'Aquila ove i gruppi criminali locali hanno così ricevuto un impulso assai pericoloso per lo sviluppo del traffico e dello spaccio di droga.

### **4 - Il territorio di Lecce**

La zona del Salento, che ricomprende le Procure di Lecce, Brindisi e Taranto e sulla quale opera la D.D.A. di Lecce, che svolge un'importante azione di contrasto della criminalità, si caratterizza in generale per la presenza sempre più consistente ed attiva dei gruppi criminali albanesi.

La situazione della criminalità salentina, in cui è presente la s.c.u., evidenzia una trasformazione con un cambiamento delle relative dinamiche che si sostanzia nel passaggio da una logica di schieramento, legata in passato alla costituzione di forti gruppi coesi e impermeabili, ad una logica che si può definire commerciale, in virtù della quale possono esservi momenti di incontro e possono essere realizzate occasionali alleanze per singole attività criminali anche tra appartenenti a gruppi storicamente in contrasto.

La provincia di Lecce può essere suddivisa in alcune zone che presentano lo svolgimento di determinate attività illecite:

- la fascia a Nord di Lecce è interessata da una vivacità conflittuale tra alcuni gruppi, in parte legati a formazioni storiche della s.c.u., per attività di traffico di stupefacenti, contrabbando di sigarette, estorsioni, controllo del gioco d'azzardo; sussistono collegamenti con ambienti della s.c.u.. brindisina nei settori del contrabbando di sigarette e del traffico di stupefacenti;
- la zona sud occidentale del Salento dove persiste l'influenza di gruppi riconducibili alla s.c.u., anch'essi in collegamento con i brindisini, che controllano il territorio per il traffico degli stupefacenti e le estorsioni;
- il territorio di Monteroni, storicamente controllato dal clan Tornese, tuttora forte nei settori delle estorsioni e del traffico di stupefacenti;
- la zona Galatina-Aradeo, dove opera il gruppo dei ..... prevalentemente nel traffico

degli stupefacenti.

È stata notata di recente una ripresa, nella città di Lecce, dell'attività estorsiva a seguito del ritorno in libertà di numerosi appartenenti al gruppo criminale dei leccesi.

#### **5 - Il territorio di Brindisi**

È ancora attuale sul territorio brindisino la presenza della associazione per delinquere di stampo mafioso denominata sacra corona unita, che ha la principale fonte di accumulazione di capitali nel contrabbando di sigarette. I principali canali di approvvigionamento di sigarette sono i depositi situati nel Montenegro, controllati da numerosi esponenti di spicco dell'associazione che lì sono latitanti. Alcuni di questi latitanti hanno stretto alleanze sia in Montenegro, con organizzazioni criminali locali che riforniscono la s.c.u. di armi e droga pesante, sia con esponenti di altre organizzazioni di stampo mafioso, della camorra napoletana o della mala vita barese, con i quali gestiscono il traffico delle sigarette. All'esito del traffico dei clandestini gestito dalle criminalità albanese in proprio, si riscontra poi come alcuni esponenti della s.c.u. si dedicano al trasporto dei clandestini stessi dai luoghi di sbarco sino alle stazioni ferroviarie. La s.c.u. gestisce in termini monopolistici il contrabbando di T.L.E. ed il traffico di droga eroina e cocaina e armi proveniente dalla ex Jugoslavia, occupando di fatto un tratto di mare Adriatico tra i porti di Bar e Zelenika e la costa Brindisina; le attività illecite della s.c.u. si svolgono in modo autonomo rispetto ai traffici controllati dalla criminalità albanese, rispetto alla quale vi è una divisione del territorio.

#### **6 - Il territorio di Taranto**

Nel circondario di Taranto il fenomeno della criminalità organizzata ha caratteristiche proprie, anche in relazione all'altissima disoccupazione e alla crisi economica cronica, nonché ai collegamenti presenti con la n'drangheta calabrese e al fatto che in quella provincia non vi è stata la massiccia immissione di clandestini verificatasi nel territorio salentino. Tale ultimo fatto non esclude tuttavia che si registrino significative presenze di criminali albanesi nel settore del traffico delle sostanze stupefacenti e delle armi, che si ha motivo di ritenere vengano trasferite dalle cosche tarantine in diverse regioni del mezzogiorno, in particolare in Calabria; e che, proprio in merito al lucroso traffico di cittadini stranieri che giungono clandestinamente nel territorio nazionale attraverso gli sbarchi notturni sulle coste pugliesi, sia in atto una tendenza a saldare le frange della vecchia criminalità organizzata tarantina e i nuovi gruppi emergenti con le più forti e radicate cosche operanti nella provincia di Brindisi.

Nella provincia di Taranto, come riferisce il dr. ...., nella relazione della D.N.A., si registra una ripresa delle attività estorsive e del traffico di sostanze stupefacenti, e persistono preoccupanti ragioni di allarme dovute al fatto che la popolazione sembra avere perduto il coraggio di denunciare le estorsioni, presumibilmente per i ritardi con cui la giustizia riesce a dare pure significative risposte repressive all'aggressione del crimine.

### **V- CRIMINALITA' ALBANESE E TRAFFICI ILLECITI DAI BALCANI**

In tutte le relazioni acquisite, nonché dai risultati delle audizioni, emerge che la criminalità albanese costituisce una realtà sempre più aggressiva e in espansione che è presente su tutto il territorio pugliese - anche se con maggiore o minore incidenza a seconda delle zone - con attività illecite riconducibili sia a vere e proprie organizzazioni malavitose che a singoli soggetti.

Nell'esaminare tale fenomeno va rilevato come peculiari indicazioni si possano desumere dal distretto giudiziario di Lecce, che è il più ad Est d'Italia, in quanto il Salento per la sua strategica posizione geografica è da tempo crocevia dei traffici internazionali di armi, droga e prostituzione dall'Est verso l'Europa.

Dall'inizio degli anni 90, periodo in cui cominciò a profilarsi l'emergenza albanese, la situazione si è notevolmente aggravata in conseguenza delle modifiche degli assetti

istituzionali nella ex Jugoslavia e in Albania. Infatti con la chiusura, a causa del conflitto, della via balcanica per il traffico dell'eroina destinata al Nord Europa, l'Albania è divenuto il terminale della nuova rotta della droga proveniente dall'Oriente, nonché il punto di arrivo di tutti i flussi migratori dall'est Europeo, per raggiungere, attraverso l'Italia, i paesi europei. A partire dal 1991, dopo i primi mesi successivi alla apertura delle frontiere per effetto dell'accordo di Schengen, durante i quali fu la criminalità pugliese ad avviare i rapporti con delinquenti locali, la delinquenza albanese si è resa del tutto autonoma strutturandosi ad immagine e somiglianza dei gruppi criminali di tipo mafiosi che operano nel Salento. Esistono così numerosi gruppi tra loro autonomi, e autonomi anche rispetto alle organizzazioni criminali pugliesi con cui si sono divisi il territorio (gli sbarchi avvengono nel tratto a Sud di Brindisi e non in quello a Nord di Brindisi utilizzato dai contrabbandieri per i traffici di t.l.e. provenienti dal Montenegro), ma che riescono a dialogare e a collegarsi operativamente soprattutto quando gli affari da trattare sono in grado di assicurare elevati profitti.

In Albania e in Italia operano così numerose organizzazioni albanesi autonome, caratterizzate da forti connotazioni etniche, nel senso che le cosche albanesi sono costituite esclusivamente da persone che vivono nello stesso territorio, che trasportano clandestini provenienti da tale zona e marijuana coltivata in quelle terre ed avviano alla prostituzione le loro giovani concittadine, che possono costituire anche merce di scambio tra i vari gruppi criminali. Il fenomeno della prostituzione, come richiamato dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bari sta assumendo dei caratteri gravissimi in quanto nei confronti delle giovani donne albanesi che vengono indotte a prostituirsi viene esercitato un tasso di oppressione che fa ritenere ipotizzabile quasi il reato di riduzione in schiavitù. Anche il Procuratore della Repubblica di Lecce dr. .... riferisce di un fenomeno di avviamento alla prostituzione di donne provenienti dall'Est europeo, in condizioni di vera e propria schiavitù, nell'ottica, già ampiamente realizzata da parte delle organizzazioni criminali albanesi, di monopolizzare questo settore di illecito nelle regioni del Nord-Italia.

Ognuna di tali organizzazioni ha nel Salento i propri referenti, per lo più albanesi, che si preoccupano di approvvigionare le organizzazioni di natanti, mezzi di trasporto terrestri, di smistare persone e stupefacenti sbarcati sulle coste pugliesi. A questo proposito deve altresì evidenziarsi che la forza crescente dei criminali albanesi trova ulteriore linfa nell'appoggio strategico che essi trovano nelle numerose comunità albanesi che, specie negli ultimi tempi, si sono insediate in molti regioni d'Italia, ed in particolare in Puglia, Campania, Calabria, Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e da ultimo anche nel Lazio. Gli italiani che prestano la loro attività nel Salento stabilmente a favore dell'organizzazione straniera non sono risultati affiliati alla s.c.u. o in rapporti di contiguità con la stessa ma per lo più appartenenti ad una area grigia della piccola imprenditoria locale

Tali fenomeni criminosi ascrivibili alla situazione dei Balcani hanno determinato un obiettivo aumento delle collaterali attività della criminalità organizzata pugliese si è così verificato un incremento del traffico della droga proveniente dall'Albania, non più limitato all'hashish e alla marijuana, ma che comprende l'eroina e la cocaina. Analogamente si è incrementato il traffico di armi, in parte già appartenenti al disciolto esercito della Repubblica Comunista d'Albania.

Il traffico di droga leggera ha comunque raggiunto livelli particolarmente allarmanti in quanto le organizzazioni albanesi trafficano in marijuana di produzione propria. Nel meridione dell'Albania, infatti, la coltivazione della cannabis indica è diventata un fenomeno di massa, e sono state allestite serre dove la canapa indiana raggiunge una maturazione eccezionale e un principio attivo molto elevato. La criminalità albanese gestisce altresì direttamente, con la propria organizzazione il fenomeno migratorio, sia in

proprio per l'emigrazione degli stessi albanesi, sia operando per conto di altre organizzazioni criminali che si occupano dell'emigrazione Kurda.

Come si è detto l'immigrazione clandestina, permette l'ingresso in Italia anche a corrieri della droga, delle armi e a sfruttatori di giovani donne avviate alla prostituzione.

Collegamenti tra la malavita locale e le organizzazioni albanesi e montenegrine dedite al controllo del fenomeno dilagante della prostituzione di cittadini stranieri e al traffico di droga, specie leggera, emergono nel territorio di Foggia. Anche nel territorio di Trani viene rilevato specie nell'ultimo triennio un progressivo inserimento della criminalità organizzata di provenienza albanese e montenegrina nel tessuto della delinquenza organizzata locale, in particolare con riguardo al traffico di t.l.e., al traffico di sostanze stupefacenti, e allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione.

Nel territorio di Brindisi le organizzazioni albanesi che inizialmente controllavano solo il traffico degli immigrati clandestini hanno gradualmente affiancato a tale attività quella della esportazione massiccia di canapa indiana.

Le attività illecite della criminalità albanese, quindi, offrono una prospettiva allarmante e cioè, che l'area del Salento, via d'accesso dall'Oriente all'Europa, diventi il centro delle attività criminali organizzate nazionali e internazionali.

## **VI - IL CONTRABBANDO DI T.L.E.: I RAPPORTI TRA CRIMINALITA' LOCALE E I LATITANTI IN MONTENEGRO**

Il fenomeno del contrabbando ha raggiunto in Puglia e in particolare a Bari dimensioni rilevantisime ed ha rivoluzionato anche l'aspetto criminale del territorio dando vita ad un giro di affari di molti miliardi. Il Procuratore Nazionale antimafia dr. .... ha rilevato, proprio in merito all'organizzazione del contrabbando delle sigarette, come si tratti di una realtà che presenta una proiezione mondiale e che si avvale di un'organizzazione finanziaria e strumentale di mezzi (quali navi che cambiano nazionalità, bandiera, colore durante il percorso), assolutamente stupefacente.

Da tempo l'attività del contrabbando di t.l.e. si è spostato dalla zona del napoletano all'Adriatico ed è particolarmente vivace tra il Montenegro e la Puglia, e in particolare nella provincia di Bari, ove viene attuato ponendo in essere condotte criminose di rilevante gravità; in proposito vengono denunciati fatti gravissimi quali il blocco da parte dei contrabbandieri di intere strade con colonne di mezzi blindati con rilevanti caratteristiche offensive (rostri per speronare le macchine delle forze dell'ordine e pneumatici riempiti con il silicone per resistere ai proiettili).

Il Procuratore antimafia dr. .... ha indicato il Montenegro come centrale del contrabbando e rifugio di tutti i più grossi delinquenti, quali Capriati, l'Aspata.

La centralità del Montenegro nel contrabbando del t.l.e. è dovuta alla presenza in tale territorio di enormi depositi di tabacco che hanno sostituito le famose navi madre, e da cui possono rifornirsi i velocissimi motoscafi che raggiungono le coste pugliesi con un carico destinato non solo all'Italia ma a tutta l'Europa. Le Province di Brindisi e Bari hanno infatti un'antica tradizione nel settore del contrabbando del t.l.e. tanto che esistono vere e proprie flotte di motoscafi di altura esclusivamente attrezzati per il trasporto veloce delle casse di sigarette.

Attorno al contrabbando si muove poi una piccola manovalanza che aspetta gli scafi per scaricare le casse di tabacchi. L'attività del contrabbando consente alle cosche criminali di tipo mafioso della sacra corona unita brindisina e a quelle che operano nella provincia di Bari, specificamente a Nord del capoluogo brindisino, di realizzare grossi profitti, imponendo alle numerose squadre di contrabbandieri il loro controllo o quanto meno il pagamento di una percentuale fissa per ogni cassa di sigarette che viene introdotta nel territorio nazionale. Negli ultimi mesi tuttavia si è verificato un temporaneo arresto nel contrabbando in quanto la situazione bellica che ha coinvolto il Montenegro

non ha consentito più la possibilità di rifornimento dei depositi colà esistenti. Di conseguenza si è notata una utilizzazione dei motoscafi di solito destinati al t.l.e, per il trasporto dei clandestini, e l'appannamento della linea ideale di demarcazione esistente per il passato tra il territorio a Sud di Brindisi, riservato allo sbarco di clandestini da parte delle organizzazioni albanesi, e quello a Nord di Brindisi riservato allo sbarco dei contrabbandieri.

La recente fine delle ostilità tra la Serbia e il Kosovo tuttavia induce a temere, considerati i rilevanti interessi che gravitano attorno al contrabbando, che in breve i traffici saranno ripresi con maggiore offensività.

## **VII- CRIMINALITA' ORGANIZZATA E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Il capo centro operativo della D.I.A. ha esposto come la commistione della criminalità organizzata con la pubblica amministrazione non sembra avere in Puglia una valenza così ampia come in altre regioni. Qualche collegamento sporadico si è avuto per il passato, in materia di sanità, ma non sono ravvisabili elementi seri a riguardo. Invece sussiste un fenomeno di piccola corruzione nella pubblica amministrazione, che tuttavia non ha precise connessioni con la criminalità organizzata, e si sono verificati parecchi casi di collusione con forze di polizia. Nel senso di una non forte penetrazione della criminalità organizzata negli appalti si è espresso anche il Presidente del Tribunale di Bari. Il Prefetto di questa città ha riferito come in essa non vi sia un problema di imprenditoria mafiosa, e cioè di infiltrazioni mafiose negli appalti, come in Sicilia, e che pertanto non esiste un problema di controllo degli appalti da parte delle organizzazioni delinquenziali; nel settore della edilizia privata si può ravvisare un problema di lobbies che, tuttavia, prescinde da fattori criminali e risponde a criteri di mercato. In parte diversa la situazione nel territorio di Taranto in merito alla quale il dr. ...., nella relazione della D.N.A., riferisce come si sia riscontrato il perdurante collegamento tra ambienti della pubblica amministrazione della provincia jonica e la criminalità organizzata tarantina.

## **VIII- L'USURA**

L'usura rappresenta una forma di delinquenza che lo Stato è chiamato a contrastare in Puglia, perché ivi particolarmente diffuso.

A questo riguardo va rilevato un particolare modo di atteggiarsi della criminalità organizzata, la quale non interviene in via diretta ed immediata a concedere mutui, bensì mediante i suoi personaggi che operano come garanti. I soldi utilizzati per concedere i prestiti usurari hanno varia origine e in buona parte provengono da circuiti normali. Il Prefetto di Bari ha illustrato come l'usura costituisca in questa città un fenomeno di grossissime dimensioni, essendo solita la gente ricorrere con facilità al prestito sia per spese voluttuarie che per situazioni di difficoltà obiettiva. L'usura non fa capo ad una organizzazione criminale ma ad una pluralità di soggetti quanto mai eterogenea, comprendente non di rado anche facoltosi professionisti, che nel suo insieme costituisce un fronte mobile e dinamico. Proprio tale magmaticità e frammentazione rende il fenomeno più difficile da aggredire anche a fronte dell'assenza di collaborazione dei soggetti lesi e dei limiti che si frappongono alle indagini bancarie.

## **IX- LA CRIMINALITA' MINORILE NEI DISTRETTI DI BARI E LECCE**

Le relazioni e le audizioni del Presidente del Tribunale per i minorenni e del Procuratore della Repubblica di Bari presso il T.M. hanno posto in luce come vi sia un preoccupante inasprimento della criminalità minorile locale, coinvolta in reati di sempre maggiore offensività sociale, connessi alla criminalità organizzata.

Nel distretto di Corte di Appello di Bari mentre vi è stata un'inflessione delle denunce per reati di furto, estorsione e spaccio di sostanze stupefacenti, sono aumentate le

denunce per i reati di rapina, associazione ex art. 416 e 416 bis c.p.c., omicidio e tentato omicidio e quelle ex art. 74 D.P.R. 309/90. La gravità della situazione è rappresentata emblematicamente da alcuni allarmanti episodi riferiti, quali il caso verificatosi nel 1997 di un minorenni scoperto mentre si accingeva a partire per il Montenegro per portare un passaporto falso ad un latitante pugliese, ed il caso del figlio quattordicenne di un boss del centro antico di Bari che sorpreso dalla Polizia di Stato in possesso di una mitraglietta, mentre si accingeva a compiere una spedizione punitiva nei confronti di un clan rivale, ha sparato contro le forze dell'ordine.

Situazione analogamente preoccupante sussiste anche nel distretto di Corte di Appello di Lecce, in merito al quale il procuratore della Repubblica presso il T.M. di Lecce segnala come, in uno scenario complessivo di recrudescenza di episodi di violenza tesi a fare avvertire sul territorio la persistente presenza dei gruppi criminali, nonostante l'intervenuta condanna all'ergastolo o a lunghe pene detentive di molti dei capi riconosciuti della s.c.u., si può temere che vi sia un nuovo non episodico coinvolgimento nei gruppi criminali di minori, specialmente di quelli legati da rapporti di parentela o da stretti vincoli ambientali con capi e gregari attualmente detenuti.

## **X- IL COINVOLGIMENTO DEI MINORI STRANIERI IN ATTIVITA' ILLECITE**

Accanto all'inasprimento del livello di offensività della criminalità minorile locale vi sono alcuni fenomeni, riguardanti i minori stranieri, che concorrono ad aggravare una situazione già critica:

1) l'immigrazione clandestina di minorenni non accompagnati, che diventano facile preda delle organizzazioni criminali o comunque sono a rischio di comportamenti devianti;

2) il reclutamento a vario titolo di minorenni stranieri da parte di organizzazioni malavitose specie montenegrine e albanesi, che li utilizzano come corrieri della droga e negli ultimi mesi anche come conducenti degli scafi che trasportano clandestini e armi e droga. In proposito riferisce il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Lecce che dal 1997 al 1999 sono stati tratti in arresto alcune decine di minori albanesi per traffico internazionale di stupefacenti e, nei primi mesi di quest'anno, sei come scafisti. Anche nel distretto di Bari si sono verificati significativi episodi idonei ad indurre il convincimento che esistono collegamenti della criminalità minorile con organizzazioni malavitose albanesi o montenegrine, quali l'arresto di minori albanesi trovati in possesso di grossi quantitativi di droga e due denunce per associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga e alla ricettazione di autovetture e altro materiale di provenienza furtiva tra l'Italia e l'Albania. Dal Pretore dirigente della Pretura di Foggia perviene poi la segnalazione di un fenomeno di sfruttamento di minorenni per compiere furti in appartamento, accattonaggio e verosimilmente, indurli alla prostituzione.

3) l'introduzione clandestina nello Stato di ragazze minorenni extracomunitarie al fine dello sfruttamento sessuale.

## **XI- QUADRO RIASSUNTIVO DELLE ATTIVITA' ILLECITE IN PUGLIA**

Da quanto si è esposto si può affermare pertanto che nel territorio pugliese, l'emergenza criminalità degli ultimi anni, dopo i duri colpi apportati all'organizzazione della sacra corona unita, è legata essenzialmente ai traffici illeciti internazionali di clandestini, armi, droga, t.l.e., che si attua tra le coste dell'Albania e del Montenegro e le coste pugliesi.

Tali traffici sono gestiti in parte da organizzazioni criminali locali, affiliate o meno alla s.c.u., cui concorrono i latitanti rifugiatisi nel Montenegro, e in parte dalla criminalità organizzata albanese. Vi sono poi una serie di attività illecite che fanno da contorno o conseguono a tali traffici.

Ancora si rileva un discreto numero di procedimenti penali per reati contro il

patrimonio a carico di cittadini stranieri, in particolari extracomunitari in gran parte provenienti dalla Albania e dalla ex-Iugoslavia indagati per furti aggravati o per ricettazione di autovetture che avrebbero dovute essere trasferite nei territori della ex Iugoslavia o in Albania e che, all'uopo, confluirono nel porto di Bari risultando bloccate all'imbarco. Tale flusso di autovetture di provenienza illecita, spesso con dati identificativi contraffatti e quasi sempre con documentazione falsificata, sembra suggerire l'esistenza di associazioni finalizzate al traffico internazionale di autovetture rubate. Nel territorio di Lucera viene segnalata un'intensificazione dei procedimenti penali a carico di soggetti albanesi che ha ad oggetto prevalentemente delitti connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti, ma anche delitti di estorsione e rapina, commessi prevalentemente in danno di connazionali.

Anche nel territorio di Brindisi risulta un allarmante fenomeno di reati già di competenza pretorile commessi da cittadini stranieri extracomunitari in massima parte provenienti dall'area balcanica, riguardanti il possesso e l'uso di falsi documenti d'identità e di soggiorno nel territorio dello Stato.

Il fenomeno dei traffici illeciti sulle coste pugliesi investe le coste affacciate sull'Adriatico, a nord e a sud di Brindisi, prospicienti le coste balcaniche mentre le coste tarantine, per la loro allocazione geografica, sono rimaste fuori dal massiccio fenomeno della immigrazione clandestina.

La convivenza tra criminalità locale e criminalità albanese è consentita dalle differenti aree di interessi illeciti e da una suddivisione del territorio per l'esecuzione degli sbarchi.

La criminalità locale, oltre che dedita a reati comuni (quali estorsioni, usura), ha il controllo del contrabbando del t.l.e. che proviene dal Montenegro diretto in tutta l'Europa, del traffico della droga pesante, eroina e cocaina, e delle armi. La criminalità locale provvede poi a prendere in carico i clandestini per trasportarli in varie città italiane.

La criminalità albanese, che si avvale prevalentemente di propri referenti sul territorio, è dedita ad un ingente traffico di droga leggera in particolare marijuana, al trasporto dei clandestini, non solo albanesi ma anche di nazionalità curda, africana, e talvolta di paesi mediorientali, e al favoreggiamento della prostituzione.

Gli sbarchi di clandestini o marijuana, avvengono a Sud di Brindisi fino al Capo di Santa Maria di Leuca, mentre quelli che riguardano tabacchi lavorati esteri, le armi, l'eroina, la cocaina, avvengono a Nord di Brindisi, di recente anche oltre Monopoli. Recentemente è segnalato qualche caso di organizzazioni albanesi che hanno introdotto armi nel territorio pugliese.

I rapporti tra le organizzazioni locali e tra queste e la criminalità straniera si stanno in parte sviluppando in un'ottica commerciale, per cui ciascuno svolge i propri traffici, senza interferire con l'operato delle altre organizzazioni, con il possibile verificarsi di momenti di incontro, di aggregazione di carattere provvisorio anche per la realizzazione di singole operazioni criminose che vanno ad incidere nei consueti settori, del traffico della droga, traffico delle armi e della tratta delle donne da avviare alla prostituzione.

Come si è visto poi e deve registrarsi anche un aggravamento della criminalità minorile in quanto anche se nel distretto di Bari vi è stata una diminuzione del numero complessivo delle denunce penali, queste hanno riguardato reati più allarmanti che per il passato e numerosi ragazzi incensurati. Inoltre sia nel territorio di Bari che di Lecce sono numerosi i minori albanesi coinvolti in attività illecite da parte delle organizzazioni criminali albanesi.

## **XII- LA RISPOSTA DELLE ISTITUZIONI GIUDIZIARIE E LE CAUSE DELLE DISFUNZIONI**

A fronte degli allarmanti sviluppi della criminalità organizzata pugliese, le forze

dell'ordine e la magistratura, ciascuna nelle proprie competenze e in un proficuo rapporto collaborativo, sono impegnate in una continua opera di prevenzione e contrasto delle attività criminose, che ha già portato all'accertamento delle responsabilità penali di numerosi esponenti dei clan e che vede in corso importanti indagini e delicati maxi processi.

Ciò si è reso possibile anche grazie al coordinamento tra i diversi uffici requirenti operanti sul territorio, mentre si prospetta sempre più urgente un costruttivo sviluppo dei rapporti con le Autorità e la magistratura dell'Albania e del Montenegro, al fine di predisporre modelli operativi comuni, agili e proficui nella lotta alla delinquenza organizzata.

### **1- Il coordinamento tra gli Uffici requirenti**

Sin dal 1997, quando si aprì la crisi politica albanese, il Procuratore della Repubblica di Bari rappresentava al Procuratore Nazionale antimafia la necessità di un coordinamento tra i procuratori distrettuali di Bari e Lecce, nonché Catanzaro, Reggio Calabria, Messina, Catania, giungendosi ad un incontro in tal senso. Altri momenti di incontro tra i capi degli Uffici requirenti pugliesi si sono poi attuati successivamente.

Un'importante coordinamento è poi intervenuto tra gli Uffici requirenti ordinari di Bari e la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Bari, che ha altresì realizzato un protocollo d'intesa con i magistrati della locale procura distrettuale antimafia.

Qualche involontaria sfasatura nello scambio di informazioni tra i sostituti facenti parte della D.D.A. di Bari, ufficio costituito da cinque sostituti, emerge dall'audizione del Procuratore della Repubblica di quella città che ha chiarito come vi sia una ripartizione geografica delle zone affidate ai singoli sostituti e che è il Procuratore a decidere sulla destinazione delle risorse all'una o all'altra indagine. Il dr. .... ha comunque escluso che si siano duplicazioni delle indagini e ha riferito come ogni 15 giorni vi sia una riunione della D.D.A. per fare il punto della situazione.

La necessità di una maggiore vicinanza della Direzione Distrettuale Antimafia alle Procure Ordinarie è stata rappresentata dal Procuratore della Repubblica di Foggia, in quanto l'applicazione di sostituti della Procura ordinaria alla Procura distrettuale determinerebbe degli inconvenienti, quali l'impossibilità da parte dei sostituti applicati di seguire in dibattimento i processi da essi istruiti.

In merito all'applicazione di sostituti procuratori alla D.D.A., è intervenuto, invece con una valutazione positiva, in sede di audizione, il Procuratore ....., che ha rappresentato come disponendo le applicazioni o le coassegnazioni in sede, si può concorrere alla formazione di professionalità in vista del necessario avvicendamento, alla scadenza definitiva dei membri in carica, nelle Procure distrettuali antimafia.

La necessità di un coordinamento sia nella fase delle indagini preliminari che nella fase del dibattimento tra le Procure è indicato come necessario anche dal Presidente del Tribunale per i Minorenni di Taranto, onde evitare la duplicazione di atti istruttori.

### **2- I rapporti con le Autorità albanesi e montenegrine. L'accesso al S.I.S.**

Da più parti si evidenzia la necessità di un sempre maggiore coordinamento con le autorità giudiziarie albanesi e montenegrine, segnalandosi come la collaborazione sin qui attuata abbia già prodotto importanti risultati con l'avvenuta consegna di alcuni criminali italiani latitanti in Montenegro. Si palesa altresì l'opportunità che, poiché il coinvolgimento di un esponente del governo e di un alto funzionario del Montenegro in procedimenti penali promossi dalla nostra magistratura inquirente ha dato luogo ad una situazione di incertezza circa il grado di affidabilità degli uomini delle istituzioni in quei Paesi, sia valutata la possibilità di richiedere alle Autorità di Albania e Montenegro l'indicazione di autorevoli e rappresentativi referenti in merito alle questioni relative all'amministrazione della giustizia.

La rilevanza di rapporti collaborativi tra le autorità giudiziarie italiane ed albanesi è stata posta in luce con particolare forza dal Procuratore Nazionale antimafia dr. .... che ha riferito come la magistratura di Bari e Lecce abbia svolto già per il passato una rilevante attività di concerto con i colleghi albanesi, come egli stesso fosse stato più volte in Albania e come i colleghi di Bari, proprio per gli ottimi rapporti con il Procuratore Generale d'Albania, avessero potuto compiere direttamente atti in Albania. Rappresentava altresì l'importanza di un prossimo incontro - per il quale aveva chiesto l'intervento di un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia - a Bari, con una delegazione della Procura Generale del Montenegro -, proprio in considerazione della presenza in Montenegro di numerosi latitanti e degli sviluppi che avrebbe potuto determinare per le indagini in corso in Italia.

L'esigenza di una maggiore e articolata cooperazione con le autorità di polizia e giudiziarie albanesi sono rappresentate anche dal dr. ...., che nella relazione annuale della D.N.A., segnala la mancanza di un accordo bilaterale tra Italia e Albania strutturato in modo tale da consentire alle polizie e soprattutto alla magistratura inquirente di collegarsi immediatamente con l'autorità omologa e di svolgere con altrettanta tempestività tutti gli accertamenti necessari ad acclarare le responsabilità ed ad impedire che i reati siano portati ad ulteriori conseguenze.

Anche il Procuratore della Repubblica di Lecce ha auspicato una collaborazione sul piano giudiziario con le Autorità albanesi e montenegrine in uno stretto rapporto di lealtà ed effettiva disponibilità.

Il coordinamento con le autorità straniere, in generale, viene altresì profilato quanto mai utile, dal Presidente del Tribunale per i Minorenni di Bari e dal Procuratore della Repubblica presso il T.M. per contrastare il crescente fenomeno della criminalità minorile che riguarda minori introdotti clandestinamente in Italia. Infatti attesa la mancanza di documenti di identificazione che caratterizza la circolazione di costoro sul nostro territorio nazionale, si palesa la necessità non solo di più efficaci forme di collegamento con gli uffici di polizia deputati all'identificazione foto-dattiloscopica in campo nazionale, ma anche con gli uffici anagrafici dei paesi di provenienza dei minori, che allo stato fanno mancare ogni informazione o collaborazione. Analoghe problematiche sono sollevate dal Procuratore della Repubblica presso il T.M. di Lecce che sollecita la creazione anche in Albania di organismi specializzati di servizio sociale per le indagini sulla situazione familiare dei minori arrestati o denunciati in Italia.

È importante rilevare come il Procuratore della Repubblica di Bari e il Procuratore generale di Bari riferiscano che all'esito di un incontro tenutosi il 10 ottobre 1998 a Bari con magistrati e altre autorità della Repubblica del Montenegro, questi hanno dichiarato una larga disponibilità ad iniziare una prassi collaborativa sia attraverso la formazione di teams comuni, sia con lo scambio culturale mediante seminari con magistrati italiani ed europei al fine di adattare e riformare la vigente normativa sulla giustizia nel Montenegro

Sempre nell'ambito della cooperazione nel settore penale Il Procuratore Generale di Bari e il Procuratore della Repubblica lamentano poi l'impossibilità di accedere al Sistema Informatico Schengen (S.I.S.).

### **3- Il contrasto della criminalità organizzata**

L'attività giudiziaria svolta dalle Procure distrettuali antimafia di Bari e Lecce e dalle Procure ordinarie si è concretizzata sia in attività di indagini preliminari che hanno portato all'arresto di esponenti della criminalità organizzata e al sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, eroina, cocaina, marijuana, e t.l.e., e armi, sia nella cura delle udienze dibattimentali.

La magistratura giudicante è impegnata, oltre che nella definizione di procedimenti penali a carico di imputati per la commissione di reati non inseriti in un contesto associativo, nella trattazione di numerosi processi e maxi- processi per reati di

associazione a delinquere di tipo mafioso e reati connessi alla criminalità organizzata, pendenti per la maggior parte in appello.

Le relazioni dei capi degli Uffici giudiziari in atti documentano delle numerose attività svolte dagli organi giudiziari nella incisiva risposta repressiva al fenomeno criminoso.

Nella documentazione acquisita la maggior parte dei processi pendenti o definiti negli ultimi anni dai Tribunali e dalle Corti di Assise dei distretti di Corte di Appello di Bari e Lecce è indicata con cura, onde consentire la valutazione effettiva del rilevante lavoro svolto dagli uffici giudiziari in questione.

Di detti procedimenti si ritiene opportuno richiamarne alcuni, a titolo esemplificativo, in quanto consentono di toccare con mano, la gravità della situazione pugliese, chiaramente oggetto di aggressione da parte di una criminalità organizzata che, come si è visto, risponde ai colpi inferti dallo Stato rigenerandosi con nuove leve e trovando sbocchi operativi in traffici internazionali.

Il Tribunale di Lecce ha definito con sentenza, nel 1997 e nel 1998, due processi contro appartenenti al clan Scarcella, operante nell'ambito della s.c.u. nella zona meridionale del Salento.

La Corte di Assise di Lecce nel 1998 ha condannato i responsabili di alcuni omicidi verificatisi nell'ambito delle lotte tra i clan della zona e legati a dinamiche di criminalità organizzata.

Il G.I.P. di Lecce con sentenza di condanna all'esito di giudizio abbreviato ha definito un procedimento a carico di diversi cittadini italiani e albanesi tutti imputati, in stato di detenzione, di vari reati di particolare gravità, tra cui l'associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, l'associazione a delinquere finalizzata alla immigrazione clandestina in Italia di cittadini albanesi ed extracomunitari in genere, al reclutamento di giovani donne anche minorenni, al trasferimento delle stesse dall'Albania in Italia, avviandole alla prostituzione.

Nel corso del 1998 il Tribunale di Brindisi ha definito due importanti processi: il primo a carico di Balsamo Luigi +25, in cui gli imputati sono stati tutti condannati per i delitti di associazione di tipo mafioso, contrabbando e traffico di armi tra il Montenegro e la città di Brindisi; il secondo contro Mazzotta Cosimo + 26, in cui gli imputati sono stati tutti condannati per i delitti di associazione di tipo mafioso, estorsioni ed attentati dinamitardi commessi in zone storicamente controllate dal clan capeggiato dal Salvatore Buccarella.

A Taranto, dove nel 1997 la Corte di Assise definiva il maxi processo a carico Modeo Riccardo+95, a seguito dell'operazione Ellesponto, si è concluso il maxi processo a carico di Putignano Carmelo ed altri sessanta imputati relativo al controllo mafioso della zona occidentale della provincia jonica, con la condanna di quasi tutti gli imputati per associazione di tipo mafioso e finalizzata al traffico di stupefacenti.

Il Tribunale di Bari e la Corte di Assise di Bari stanno esaminando diversi processi caratterizzati dalla gravità dei reati perseguiti e dal rilevante numero di imputati:

- 1) Parisi Savino + 37 "Processo ai clan";
- 2) Accettura Vincenzo +67 "Processo Speranza", entrambi con imputazioni per il reato p. e p. dall'art. 416 bis c.p.

In particolare la Corte di Assise ha in calendario numerosi maxi processi: Amoruso +140; Piperis+31; Leone +42; Lasparata +102; Albergo +113; Amoruso +89.

Presso il Tribunale di Trani sono in corso di trattazione i seguenti maxi-processi:

Acquaviva +143 (cd. processo Dolmen) avente ad oggetto associazione per delinquere di stampo mafioso, omicidi, violazione legge droga ed altro, con 67 imputati detenuti e 10 agli arresti domiciliari;

Albanese Alessandro +116 (cd. processo Reset) avente ad oggetto. associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti pluriaggravata; spaccio continuato di

stupefacenti pluriaggravato.

Anche il Tribunale di Foggia è impegnato nella trattazione di processi in cui è contestata l'imputazione del reato p.e.p. dall'art. 416 c.p. e 416 bis c.p..

Il Tribunale di Bari ha infine definito in primo grado il procedimento relativo all'incendio del Teatro Petruzzelli. Presso la Corte di Assise di Bari pende il cd. processo Borgo antico a carico di numerosi imputati per reati connessi alla criminalità organizzata.

#### **4- Le difficoltà**

Viene tuttavia segnalato come lo sforzo profuso dagli Uffici del P.M. nelle attività di indagine e dagli Uffici giudicanti per la definizione dei procedimenti penali, spesso a carico di numerosi imputati, incontri tuttavia delle difficoltà per una pluralità di motivi:

-l'inadeguatezza degli organici dei magistrati e del personale di cancelleria;

-l'insufficienza dei mezzi e delle strutture e un non completo sviluppo delle tecniche di informatizzazione dei processi.

Si avverte altresì una difficoltà latente ( come se la relativa normativa non fosse ritenuta adeguata), a Bari, a dare ingresso alle videoconferenze, per il cui utilizzo comunque occorre prenotarsi, atteso che vi è una sola aula attrezzata in tal senso.

In particolare è emblematica di una condizione generale la situazione verificatasi a Bari, ove il Presidente di Corte di Appello ha evidenziato la difficoltà per le attuali 3 sezioni penali e l'unica sezione di Corte di Assise del Tribunale a far fronte all'istruzione dibattimentale e alla definizione dei numerosi procedimenti penali che pervengono dall'Ufficio del P.M. e dal G.I.P., anche in considerazione della verificatasi contemporanea sopravvenienza di una pluralità di maxiprocessi con imputati in stato di custodia cautelare, per fatti gravissimi; d'altro canto il rilevante numero di decreti che dispongono il giudizio del G.I.P. sono indicati anche come effetto dell'attenuazione della funzione di filtro, che l'Ufficio G.I.P. dovrebbe svolgere (conseguente allo sfavorevole rapporto proporzionale che sussiste tra G.I.P. e sostituti) con un sovradimensionamento, quindi, dei processi rinviati al giudizio del Tribunale. E comunque anche a fronte dell'impegno dei magistrati in organico si segnala il limite della indisponibilità di più aule bunker per trattare nello stesso giorno più di un maxi processo, a cui va aggiunta la necessità di tempestiva prenotazione per l'utilizzazione del sistema della videoconferenza. Ancora proprio l'esercizio dell'azione penale per reati complessi che vedono coinvolti numerosi imputati per gravi imputazioni, dà luogo ad una difficile gestione delle udienze dibattimentali da parte della stessa Procura, tanto da costringere questo Ufficio a chiedere un rallentamento nelle udienze per poter consentire la necessaria presenza dei P.M. che hanno seguito le indagini e che sono impegnati in più processi.

### **XIII- LA SITUAZIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI**

#### **1- Distretto di Corte di Appello di Bari**

##### **a- Gli organici dei magistrati.**

Insoddisfazione per l'attuale situazione degli organici è stata rappresentata in generale dai capi degli Uffici giudiziari e anche dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bari, attesa la mole di lavoro da fronteggiare.

In particolare il Presidente della Corte di Appello di Bari ha esposto l'insufficienza dell'attuale organico del settore penale del Tribunale di Bari che prevede tre sezioni penali, di cui una anche in funzione di giudice del riesame, una sezione di Corte di Assise, e 1 Presidente e 5 giudici a comporre l'Ufficio G.I.P..

Ha rappresentato quindi l'opportunità di istituire la seconda sezione di Corte di Assise ed incrementare l'organico. Durante l'audizione Il Presidente della Corte di Appello ha altresì precisato come la ritenuta insufficienza dell'organico fosse aggravata dai tempi mediamente necessari per rendere effettivo un trasferimento, nel senso che molti magistrati, anche se trasferiti, continuano a trattare processi nella sede di provenienza e

quindi svolgono un'attività limitata nella sede in cui sono stati trasferiti.

Il Presidente del Tribunale di Bari ha a sua volta ribadito la necessità di un numero di magistrati maggiore per la definizione dei maxi processi in tempi ragionevoli ed ha confermato la persistenza di una sproporzione tra G.I.P. e P.M., mentre ha riferito essersi provveduto a riequilibrare il rapporto tra giudici del settore civile e giudici del settore penale.

Una situazione particolarmente critica è stata esposta dal Presidente del Tribunale di Trani che ha posto il problema, di più ampio respiro, delle difficoltà di gestione di maxi-processi in un Tribunale medio-piccolo.

Carenze di organico, con la conseguente necessità di un aumento di almeno tre unità della pianta organica, sono state rappresentate anche dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Foggia in modo da poter destinare più magistrati alle peculiari e complesse indagini sulla criminalità organizzata.

Anche per gli Uffici requirenti di Bari, attesa la difficoltà della Procura a seguire tutti i maxi processi, è stata prospettata una insufficienza delle attuali forze.

#### **b- Gli organici della polizia giudiziaria.**

Il Procuratore Generale di Bari ha prospettato la necessità di rafforzare le sezioni di polizia giudiziaria e di predisporre uno statuto della stessa con determinati requisiti per accedervi, di modo che ne venga salvaguardata la professionalità.

Per un potenziamento della sezione di P.G. ed in generale per un aumento e una qualificazione dei servizi di polizia giudiziaria presente sul territorio del circondario si è pronunciato anche il Procuratore della Repubblica di Foggia.

Difficoltà sono state rappresentate anche dal capo centro operativo della D.I.A. di Bari, in quanto l'organico, pur composto di 95 uomini, è quasi interamente assorbito dalla Distrettuale di Bari; tali difficoltà comunque sono ricondotte ad un problema più ampio di organico nazionale.

#### **c- Gli organici del personale amministrativo.**

Non migliore viene delineata la situazione relativa al personale amministrativo. La pianta organica del Tribunale di Bari relativa al personale amministrativo presenta 31 unità lavorative in meno rispetto a quelle previste; a tale situazione viene riferito il verificarsi di gravi disfunzioni quotidiane. Dal presidente della Sezione di Corte di Assise di Bari viene segnalata la necessità di affrontare e risolvere in tempi brevi i problemi legati alla consistenza e adeguatezza di un ufficio di cancelleria, la cui efficienza renda meno difficoltoso e problematico il corso dei processi, e alla disponibilità di aule adeguatamente attrezzate, alla dotazione di mezzi materiali, quali fax fotocopiatrici, armadi e piani di lavoro, attese la mole dei fascicoli dei maxi-processi.

#### **d- Gli uffici minorili.**

Problemi di organico sia per i magistrati che per il personale vengono segnalati sia in ordine al Tribunale per i Minorenni che alla Procura Minori, per la definizione dei processi che coinvolgono questioni di criminalità organizzata.

#### **e- La stenotipia, l'edilizia giudiziaria e l'informatizzazione.**

Nella relazione inizialmente inviata dal Presidente di Corte di Appello di Bari si palesavano diverse gravi situazioni:

- l'insufficienza dei fondi per la stenotipia;
- il rischio della sospensione, per mancanza di fondi, della realizzazione del secondo palazzo di giustizia;
- la provvisorietà dell'attuale aula bunker, non fruibile allo stato, per ragioni di sicurezza per più di due giorni a settimana, e da trasferire comunque altrove all'esito del periodo feriale.

Dall'audizione del Presidente della Corte di Appello di Bari è emerso che i fondi per

la stenotipia sono stati sbloccati, e che, pur restando allarmante lo stato della procedura relativa alla costruzione del secondo palazzo di giustizia (ferma all'approvazione del progetto), la questione dell'edilizia giudiziaria in quella città sembra evolversi in maniera positiva stante l'avvenuta locazione da parte del Comune di un edificio, nel quale sono in corso lavori di ristrutturazione che procedono molto rapidamente, e che dovrà presto ospitare tutto il settore penale.

Permane, come riferito dal Procuratore Generale di Bari e dal Presidente del Tribunale di Bari, la precarietà della situazione dell'attuale aula bunker, sita in un luogo ove sono in corso lavori per la realizzazione del mercato pubblico, con rischi per la sicurezza; ma anche su questo fronte le prospettive sono buone essendo in corso lavori di realizzazione di due vere aule bunker all'interno di un complesso edilizio recentemente acquisito dal Comune e messo a disposizione del Tribunale.

All'unicità dell'aula bunker allo stato disponibile consegue la necessaria turnazione per l'utilizzazione della stessa e un allungamento dei tempi di definizione dei processi. Il Presidente del Tribunale di Bari infatti ha attribuito in parte proprio al fatto di avere a disposizione una sola aula bunker per la durata dei maxi processi da due anni, due anni e mezzo a tre, mentre la situazione potrebbe migliorare avendo a disposizione altre aule con le stesse caratteristiche di sicurezza.

Problemi logistici particolarmente gravi sono stati riferiti dal Presidente per il Tribunale per i Minorenni che rappresenta l'impossibilità logistica di svolgere le udienze penali in maniera decorosa ed ordinata e salvaguardando la sicurezza dei testimoni, che allo stato non è possibile tenere separati dai parenti degli imputati.

Viene altresì auspicata l'informatizzazione dei processi.

#### **f- I rapporti con l'Avvocatura.**

Dalle audizioni effettuate, ed in particolare da quella del Presidente del Consiglio dell'ordine di Bari, emerge un rapporto di assoluto rispetto dei ruoli tra la magistratura e l'avvocatura. Tuttavia viene segnalata qualche difficoltà conseguente al fatto che le necessità di spostamento in città, da una sede giudiziaria all'altra, degli avvocati difensori d'ufficio nei maxi-processi possono incidere sul tempestivo inizio delle udienze.

#### **2- distretto della Corte di Appello di Lecce**

##### **a- L'organico dei magistrati e del personale amministrativo. Altre problematiche.**

L'emergenza criminalità nel territorio salentino hanno fatto prospettare al Sostituto Procuratore distrettuale antimafia dr. .... la necessità di un potenziamento delle strutture del P.M.; in particolare si è illustrata l'opportunità di un rafforzamento degli organici della Direzione Distrettuale Antimafia di Lecce.

Una situazione di difficoltà è stata rappresentata anche dal Presidente del Consiglio dell'Ordine di Lecce nonché dal Presidente del Tribunale di Lecce, che hanno riferito come solo grazie allo spirito di sacrificio e abnegazione dei magistrati addetti al settore penale si è potuta mantenere la pendenza dei procedimenti penali in limiti non allarmanti, anche se la stessa è in continuo aumento.

Un dato positivo è ravvisato, tuttavia, nella recente istituzione della sezione autonoma del riesame che ha portato ad un incremento della produttività delle due sezioni penali, che possono pertanto dedicarsi esclusivamente al dibattimento.

La stretta correlazione tra efficacia dell'azione repressiva e adeguatezza di uomini e mezzi preposti ad esercitarla è posta in evidenza anche dal Presidente della I sezione penale del Tribunale di Lecce.

Il Presidente del Tribunale di Brindisi ha riferito come la emergenza criminalità organizzata e la necessità di dare precedenza ai processi con detenuti, renda limitata la capacità di tempestiva risposta per gli altri processi, in quanto l'Ufficio può disporre, ad organico completo, di solo 9 magistrati addetti al settore dibattimentale. Di conseguenza

si paleserebbe utile un aumento dell'organico complessivo sia dei magistrati che del personale amministrativo, anche questo insufficiente rispetto alle effettive stringenti necessità.

Il procuratore della Repubblica di Brindisi dr. ...., esponendo le numerose indagini e processi in cui sono impegnati i suoi sostituti, ha posto in luce la necessità di un aumento del numero dei magistrati della Procura e del relativo personale di assistenti e dattilografi, presenti allo stato rispettivamente solo in numero di 3 e 2 unità rispetto a un organico di 8 magistrati..

L'Avvocato generale dr. ...., riferendo sulla situazione della Procura generale della Repubblica presso la Corte di appello di Lecce-Sezione distaccata di Taranto, evidenzia come a suo avviso sarebbe opportuna l'istituzione presso la sezione distaccata di Corte di Appello di Taranto della Procura Distrettuale antimafia, come previsto in un disegno di legge del 1996.

L'insufficienza degli organici sia dei magistrati che del personale amministrativo è rappresentata in modo allarmante anche dal Presidente del Tribunale di Taranto, che ha riferito altresì della mancanza di aule idonee per la trattazione dei numerosi maxi-processi, anche in considerazione del fatto che alcuni di essi, definiti in primo grado, sono passati alla cognizione della Corte di Appello, che quindi ha dovuto avvalersi anch'essa dell'unica aula bunker disponibile.

Problemi di organico sono esposti anche dal Presidente per il Tribunale per i Minorenni di Taranto che deduce come la richiesta di ampliamento dell'organico, con l'istituzione di un quarto posto di giudice, sia giustificata anche dalla nuova regolamentazione sulle incompatibilità dei diversi giudici chiamati a pronunciarsi quali G.I.P., giudici del riesame e giudici del dibattimento, in quanto finora, per supplire a queste esigenze si è fatto ricorso all'applicazione di magistrati non minorili.

Anche l'organico del personale amministrativo è allo stato insufficiente risultando coperti solo 15 posti su 19 ed è quindi inadeguato per far fronte alla notevole mole di lavoro, per cui occorre la copertura dei posti vacanti e il contestuale ampliamento degli organici.

Il Procuratore della Repubblica presso il T.M. di Taranto sollecita l'urgente copertura dei posti scoperti di assistenti ed operatori amministrativi, in considerazione delle varie e complesse attività che la Procura è chiamata a svolgere.

Dagli Uffici minorili si rappresenta poi l'esigenza di potenziare gli Uffici minori presso le Questure e di promuovere la creazione di organismi specializzati di servizio sociale per le indagini relative alle situazioni familiari dei minori arrestati o denunciati.

#### **XIV- QUADRO RIASSUNTIVO DELLE DISFUNZIONI NEGLI UFFICI GIUDIZIARI DEI DISTRETTI DI BARI E LECCE**

Dalla documentazione acquisita e dalle audizioni effettuate si rileva un forte impegno della magistratura presente sul territorio pugliese volto a contrastare il fenomeno della criminalità organizzata senza trascurare le altre attività illecite non ascrivibili a quest'ultima; per consentire un più incisivo e tempestivo ripristino della legalità è tuttavia prospettata la necessità di provvedere alla copertura ed ampliamento degli organici dei magistrati e del personale amministrativo, nonché al potenziamento dei mezzi e delle strutture giudiziarie.

L'emergenza criminalità in Puglia pone, poi, delicati problemi di coordinamento con le autorità dell'Albania e del Montenegro e di attuazione del Trattato di Schengen relativamente al S.I.S.

#### **XV- INIZIATIVE E PROPOSTE**

##### **1- L'attuazione della risoluzione del C.S.M. 2.4.1998.**

Dai dati raccolti emerge che solo in parte le determinazioni assunte dal C.S.M. con la delibera 2.4.1998 hanno potuto trovare attuazione.

La mancanza di rilievi in merito alla protezione dei magistrati, fa ritenere che in merito siano state adottate adeguate misure, che comunque, atteso il quadro complessivo della criminalità organizzata pugliese e la delicatezza delle relative indagini e processi, devono essere mantenute, qualora ne permangano le condizioni che le hanno determinate, dovendo costituire quello della sicurezza dei magistrati sottoposti a pericolo per la loro incolumità, un punto di continua attenzione da parte delle autorità competenti.

Permangono scoperte invece in alcuni Uffici, quali in particolare il Tribunale di Bari, la Procura della Repubblica di Brindisi, la Procura presso il Tribunale per i Minorenni di Taranto le piante organiche del personale amministrativo.

Anche le problematiche connesse all'edilizia giudiziaria non hanno ancora trovato adeguata soluzione; persistono la mancanza di sufficienti e adeguate aule bunker per il Tribunale di Bari e per il Tribunale di Taranto, nonché difficoltà logistiche per il Tribunale di Trani, impegnato in due maxiprocessi, e per i Tribunali per i Minorenni di Bari e di Taranto.

Sotto il profilo dei mezzi messi a disposizione dell'amministrazione della giustizia si osserva come la gestione dei faldoni dei maxi processi appare poi richiedere tutt'ora un supporto di mezzi per rendere più agevole la conservazione, la consultazione e la tenuta in ordine dei fascicoli e come non sembra avere applicazione il sistema di informatizzazione dei processi, già operante presso alcune Corti di Assise, come Napoli, per alcuni maxi-processi.

## **2- Il problema dell'adeguatezza degli organici dei Magistrati.**

### **L'Istituzione del giudice unico di primo grado e la depenalizzazione.**

Successivamente all'effettuazione delle audizioni, hanno acquistato efficacia le disposizioni del D.lgs. 51 del 1998, come modificato dal d.lgs. 138 del 4 maggio 1999, avente ad oggetto l'istituzione del Giudice Unico di primo grado. Il D.lgs. 51/98 presenta più aspetti, ordinamentali, processuali, sostanziali, ma il fulcro della riforma è costituito dalla soppressione della Pretura Circondariale e della relativa Procura, con la concentrazione dell'esercizio della giurisdizione ordinaria di primo grado (già ripartita tra Pretura e Tribunale) nell'Ufficio del Tribunale quale Giudice Unico di primo grado.

Come si è accennato il d.lgs. 51/98, in vigore sin dal 18 luglio 1998, dopo un primo differimento, ha acquistato efficacia il 2.6.1999, ad eccezione di alcune disposizioni relative al processo penale - in particolare quelle che riguardano la ripartizione degli affari tra il Tribunale in composizione monocratica ed il Tribunale in composizione collegiale - la cui efficacia è stata tutt'ora prorogata, con D.L. in attesa di conversione, al 2.1.2000.

La breve premessa fatta si rende necessaria perché, com'è evidente, è attualmente in corso una complessa ridefinizione dell'articolazione interna degli Uffici giudiziari oggetto della Riforma, atteso che ai sensi dell'art. 34 comma 1 d.lgs. 51/98 i magistrati già assegnati alle Preture e alle Procure circondariali sono entrati a far parte rispettivamente dei Tribunali e delle Procure a cui sono state trasferire le funzioni degli Uffici soppressi.

Sotto altro profilo non può qui omettersi di segnalarsi che l'attuazione della legge delega sulla depenalizzazione recentemente approvata dal Parlamento, determinerà certamente una consistente deflazione del contenzioso già di competenza delle sopresse Preture circondariali ed ora devolute ai Tribunali in sede monocratica dal d.lgs. 51/98, contribuendo al recupero di nuove risorse personali utilizzabili sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata.

Di tale modifiche ordinamentali e delle variazioni tabellari che gli Uffici sono chiamati a predisporre si dovrà quindi tenere conto nell'esaminare le problematiche

emerse in ordine agli organici dei magistrati e del personale amministrativo, allorché, necessariamente solo all'esito di una prima fase di organizzazione e sperimentazione, potrà riesaminarsi l'intera questione alla luce delle modifiche sopraggiunte.

Va altresì osservato come nel mese di aprile, proprio sulla individuazione di funzionali schemi organizzativi degli Uffici interessati dalla riforma è intervenuta la Circolare del Consiglio Superiore della Magistratura Assemblea plenaria 12 aprile 1999, n. prot. P-99-06928 sul Giudice Unico di primo grado e, successivamente, con Decreto del Ministro di Grazia e Giustizia 17 maggio 1999, adottato anche in attuazione dell'art. 33, comma 1 del D.Lgs. 51/98, sentito il Consiglio Superiore della Magistratura, sono state determinate le nuove piante organiche dei magistrati giudicanti e del pubblico ministero addetti alle Corti di Appello.

### **3- La copertura degli organici dei magistrati.**

Come si è detto il Ministero ha approvato le nuove piante organiche che, per i distretti di Corte di Appello di Bari e di Lecce, prevedono le seguenti unità:

#### **Corte di Appello di Bari**

<b>Bari</b>	<b>Presidente</b>	<b>Avv.Gen.Pres.</b>	<b>Sez.</b>	<b>Magistrati</b>	<b>Totale</b>
Corte Appello	1	8	34	43	
Procura generale	1	1	8	10	
T.le Minorenni	1		7	8	
Procura c/o					
T.M.	1		4	5	
Sorveglianza	1	0	4	5	
Tribunale	1	0	81	82	
Procura	1	0	30	31	
<b>Foggia</b>	<b>Presidente</b>	<b>Presidente sezione</b>	<b>Magistrati</b>	<b>Totale</b>	
Sorveglianza	0	0	2	2	
Tribunale	1	0	42	43	
Procura	1	0	15	16	
<b>Lucera</b>	<b>Presidente</b>	<b>Presidente sezione</b>	<b>Magistrati</b>	<b>Totale</b>	
Tribunale	1	0	14	15	
Procura	1	0	4	5	
<b>Trani</b>	<b>Presidente</b>	<b>Presidente sezione</b>	<b>Magistrati</b>	<b>Totale</b>	
Tribunale	1	0	32	33	
Procura	1	0	11	12	
<b>Totale</b>					
<b>distretto</b>	<b>13</b>	<b>8</b>	<b>288</b>	<b>310</b>	

#### **Corte di Appello di Lecce**

<b>Lecce</b>	<b>Presidente</b>	<b>Avv.Gen.Pres.</b>	<b>Sez.</b>	<b>Magistrati</b>	<b>Totale</b>
Corte Appello	1	5	19	25	
Proc. generale	1	1	4	6	
Trib. Minorenni	1	0	5	6	
Procura c/o					
il T.M.	1	0	2	3	
Sorveglianza	1	0	3	4	
Tribunale	1	0	58	59	

Procura	1	0	20	21
<b>Brindisi Presidente</b>			<b>Pres. sezione</b>	<b>Magistrati Totale</b>
Tribunale	1	0	35	36
Procura	1	0	13	14
<b>Totale</b>				
<b>distretto</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>159</b>	<b>174</b>

### Corte di Appello di Taranto-Sezione distaccata

<b>Taranto Presidente</b>			<b>Avv.Gen.Pres.sez.</b>	<b>Magistrati Totale</b>
Corte Appello	0	3	9	12
Proc. generale	0	1	3	4
Trib. Minorenni	1	0	3	4
Procura c/o T.M.	1	0	2	3
Sorveglianza	1	0	2	3
Tribunale	1	0	57	58
Procura	1	0	18	19
<b>Totale</b>				
<b>distretto</b>	<b>5</b>	<b>4</b>	<b>94</b>	<b>103</b>

L'approvazione delle suddette nuove piante organiche dei magistrati da parte del Ministero di Grazia e Giustizia in vista della poi avvenuta istituzione del Giudice Unico di primo grado, in uno alla predisposizione delle proposte di variazioni tabellari da parte dei capi degli Uffici, rende opportune alcune considerazioni.

In primo luogo, dal confronto tra le piante organiche e gli organigrammi dei posti attualmente coperti, risulta permanere, in alcuni casi, una forte percentuale di posti scoperti, fenomeno questo assolutamente da affrontare al più presto, in quanto, come si è visto, la Puglia è oggetto di una allarmante offensiva che richiede una risposta dello Stato incisiva e tempestiva.

### **Ufficio giudiziario                      Percentuale di scopertura rispetto ai posti in organico**

Corte di Appello Bari	26%
Tribunale Bari	16%
Tribunale di Sorveglianza Bari	0%
Ufficio di Sorveglianza Bari	0%
Tribunale per i Minorenni Bari	13%
Procura Generale Bari	10%
Procura Tribunale Bari	6%
Procura Minori Bari	20%
Tribunale Trani	6%
Procura Trani	8%
Tribunale Lucera	7%
Procura Lucera	0%
Tribunale Foggia	7%
Procura Foggia	19%
Ufficio di sorveglianza Foggia	50%

Corte di Appello Lecce	32%
Tribunale Lecce	15%
Tribunale di sorveglianza Lecce	0%
Ufficio di Sorveglianza Lecce	33%
Tribunale per i Minorenni	0%
Procura generale Lecce	0%
Procura Lecce	5%
Procura Minori Lecce	0%
Tribunale Brindisi	6%
Procura Brindisi	21%
Sez. distaccata Corte d'Appello Taranto	8%
Tribunale Taranto	48%
Tribunale sorveglianza Taranto	0%
Ufficio sorveglianza Taranto	50%
Tribunale per i Minorenni Taranto	0%
Sez. distaccata proc. generale	0%
Procura Repubblica Taranto	47%
Procura Minori	0%

Va tuttavia rilevato come l'esigenza di assicurare nelle sedi interessate dai fenomeni della criminalità organizzata, la tendenziale copertura degli organici, pur se largamente condivisa, incontra nei fatti una serie di difficoltà nella sua attuazione concreta, anche per la parte relativa agli interventi di competenza consiliare.

Spetta, infatti al C.S.M. la tempestiva copertura degli organici, quanto meno nei casi di superamento della percentuale media di scopertura nazionale, nonché di intervenire in tutti quei casi nei quali a tale situazione si sommino le legittime assenze dal servizio (maternità, congedi, malattie), nonché la eventuale presenza di magistrati non dotati di particolare esperienza (come gli uditori giudiziari assegnati in prima sede). Il problema della copertura stabile dell'organico e della presenza di magistrati esperti, quindi, richiede che il Consiglio affronti da un lato il problema delle modalità con le quali procedere alla pubblicazione e copertura dei posti, e dall'altro definisca criteri con i quali limitare l'assegnazione di uditori a tali uffici. Per quanto riguarda il primo aspetto potrebbe derogarsi al criterio generale di procedere alla pubblicazione dei posti ordinari, in un contesto unico, due volte l'anno (il c.d. bollettone), provvedendo invece alla pubblicazione dei posti vacanti non appena se ne rende nota la scopertura. Il Consiglio potrebbe, inoltre, attuare un adeguato coordinamento con il Ministero di Grazia e Giustizia per fare in modo attraverso la accorta gestione della presa di possesso - che la durata della scopertura sia nei fatti limitata al minimo essenziale. Più complesso, invece appare l'intervento consiliare per favorire la copertura dei posti in questione da parte di magistrati esperti, intervento che si colloca nella più ampia e generale cornice della utilizzazione degli uditori giudiziari in funzioni che ne consentano una equilibrata ed il più possibile completa formazione professionale. Limitando la riflessione a quanto di interesse, occorre dire che la limitata ampiezza del numero degli uffici sui quali intervenire potrebbe consentire una politica mirata del C.S.M. che, in caso di mancata copertura con aspiranti almeno legittimati, favorisca le applicazioni extradistrettuali nella loro durata massima, per garantire senza traumi per l'ufficio il completamento della procedura di attribuzione degli incentivi - in prospettiva va altresì valutata l'eventualità di prevedere ulteriori incentivazioni - e la successiva probabile copertura mediante concorso ordinario.

Le pressanti richieste di aumento di organico inducono poi a segnalare, come già innanzi detto, alla VII Commissione del C.S.M. la valutazione dell'opportunità di una analisi in merito, all'esito del nuovo assetto degli Uffici giudiziari attuatosi a partire dal 2

giugno 1999.

Alla copertura dei posti resisi vacanti si connette un ulteriore problema e cioè la difficile effettività dei trasferimenti. Una volta attuato il trasferimento lo stesso non sempre è immediatamente operativo in quanto il magistrato trasferito, qualora già addetto al settore penale del dibattimento nell'ufficio di provenienza, può dover essere applicato presso tale ufficio, per definire i processi penali già incardinati, onde evitare la rinnovazione degli atti del processo con una conseguente dilatazione dei tempi della decisione.

Quest'ultimo problema appare a dire il vero non risolvibile in sé, perché la soluzione, e cioè la rinnovazione dei processi con un nuovo collegio giudicante, comporterebbe dei costi per l'amministrazione della giustizia e la società civile - in termini di dilatazione dei procedimenti penali con il conseguente pericolo del diffondersi di una sorta di sensazione di impunità- che in un contesto grave come quello pugliese non sono consentiti. Tuttavia il problema potrebbe essere ridimensionato operando sugli altri fronti esposti e cioè, come si è detto portando gli organici a copertura e rendendo più celere l'attuazione dei trasferimenti che non incontrano simili ostacoli.

Resta aperta poi la questione della costituzione della seconda sezione di Corte di Assise a Bari, rispetto alla quale va richiamata l'attenzione delle competenti autorità.

#### **4- Le proposte di variazione tabellare**

In secondo luogo, nella prospettiva di una razionalizzazione delle risorse esistenti acquistano particolare rilevanza, e su esse quindi dovrà appuntarsi l'attenzione massima degli organi competenti, le proposte di variazione tabellare per il secondo semestre del 1999 e, in un ulteriore momento, le nuove tabelle per il biennio 2000-2001, in quanto, come già innanzi rilevatosi, l'unificazione degli Uffici di primo grado consente una maggiore disponibilità di risorse che potranno essere convogliate nel settore penale, sul fronte del contrasto alla criminalità organizzata.

A questo proposito deve osservarsi che dalle audizioni è emerso che nel Tribunale di Bari si è già provveduto a riequilibrare il rapporto tra settore civile e settore penale, in precedenza pendente a sfavore di quest'ultimo; permane tuttavia la sproporzione tra G.I.P. e P.M. che deve essere quindi rivista.

#### **5- Gli altri settori d'intervento**

Come gli organici dei magistrati anche le piante organiche del personale amministrativo presentano consistenti scoperture, con conseguenti disagi per gli Uffici giudiziari. È opportuno anche in questo caso che si provveda alla piena copertura per non creare rallentamenti e disfunzione nel lavoro degli organi requirenti e giudicanti, predisponendo altresì quei mezzi che occorrono per un funzionale svolgimento dell'attività giudiziaria, sia sotto un profilo materiale che informatico. Resta ancora preoccupante la situazione dell'edilizia giudiziaria a Bari, specie per quel che riguarda l'unica aula bunker allo stato disponibile, e pertanto non può che sollecitarsi la massima vigilanza per una pronta realizzazione quanto meno delle soluzioni provvisoriamente adottate. Destano altresì preoccupazione le situazioni rappresentate in ordine all'insufficienza di aule bunker a Taranto in merito ai locali del Tribunale per i Minorenni di Bari, ove l'udienza penale si svolgerebbe tra le scale! Solo temporaneo appare la situazione di disagio logistica segnalata dal Tribunale per i Minorenni di Taranto dovuta ai lavori di ristrutturazione in corso, ai quali appare opportuno sia dato un proficuo impulso.

In ordine a queste problematiche vanno sensibilizzati gli Enti locali e il Ministero di Grazia e Giustizia, in particolare l'Ufficio per la giustizia minorile.

Appare altresì necessario sottoporre ai suddetti organismi, nonché ai competenti Questori di valutare l'opportunità di supportare gli Uffici minorili con adeguate strutture

sociali e con la predisposizione di ulteriori centri di accoglienza, nonché di esaminare la problematica della istituzione e del rafforzamento degli Uffici minori nelle Questure e del potenziamento degli uffici per gli accertamenti dattiloscopici e segnaletici, anche sotto il profilo delle procedure adottabili per rendere più efficace il servizio di loro competenza.

Un ulteriore punto di riflessione è costituito dal non soddisfacente utilizzo da parte di alcuni uffici giudiziari pugliesi, del sistema delle videoconferenze; in merito deve qui richiamarsi l'attenzione dei magistrati interessati sulla rilevata carenza, e sulla indefettibile necessità di favorire un più puntuale utilizzo dei presidi predisposti per una più celere e sicura celebrazione dei processi.

#### **6- La cooperazione penale e l'assistenza giudiziaria con l'Albania e Montenegro.**

L'attuale stato della criminalità in Puglia rende assolutamente indispensabile un coordinamento con le autorità giudiziarie albanesi e montenegrine.

La questione presenta diversi aspetti.

Essa, in primo luogo pone un problema di sensibilizzazione dei due Stati esteri alle tematiche della criminalità organizzata, anche al fine dell'adozione di una adeguata normativa sanzionatoria nazionale. Sul punto, attesi principi di diritto internazionale in materia di sovranità, spetta ai canali diplomatici instaurare un dialogo per sollecitare una riflessione in merito sul piano del diritto interno.

In secondo luogo evidenzia l'esigenza di accordi bilaterale tra Italia e Albania e Italia e Montenegro, onde far sì che questi Stati pervengano a un piano comune di azione per contrastare i traffici illeciti che vengono posti in essere tra le rispettive coste, anche al fine di render più spedite le procedure che attualmente consentono di ricorrere alla cooperazione internazionale (preavviso alla competente Direzione Generale AA.PP. accreditamento a mezzo Interpol-O.I.P.C. degli ufficiali di p.g. che devono avere contatti con gli organi paritetici esteri- contatto diretto con l'organo paritetico del P.M., dopo che il D.AA.PP. ha agito in via ufficiale). Su tale questione, di rilevante importanza per un effettivo contrasto dei traffici internazionali di cui la Puglia è crocevia, è opportuno richiamare l'attenzione delle autorità governative e in particolare del Ministro di Grazia e Giustizia per l'adozione delle necessarie ed opportune iniziative.

Non può non rilevarsi, in proposito, come un'importante passo in avanti in questa direzione potrebbe essere realizzato con la partecipazione anche del Ministro di Grazia e Giustizia, in rappresentanza dell'Italia, alla Conferenza di Pace che riunirà i Paesi che, a diverso titolo e con differenti responsabilità, sono stati interessati dal conflitto nei Balcani; tale intervento è quindi auspicabile in quanto il Ministro di Grazia e Giustizia, o un suo rappresentante in tale sede, potrebbe prospettare, in campo internazionale, gli allarmanti fenomeni criminosi, che conseguono e contribuiscono alla instabilità dei paesi balcanici, venendo così in luce la stretta correlazione tra pace e ripristino della legalità e la conseguente necessità dell'impegno di tutti per l'attuazione di efficaci interventi di contrasto dei traffici illeciti nei Balcani.

Opportuna infine potrà risultare la promozione di corsi di aggiornamento professionale, anche a livello locale, per favorire l'approfondimento da parte dei magistrati delle più attuali tematiche del diritto comunitario ed internazionale, che sovente vengono in evidenza nel lavoro della magistratura pugliese atteso che come si è avuto modo di notare, gran parte dei traffici criminali che ivi si svolgono, sono realizzati tra la Puglia, l'Albania e il Montenegro, da parte di cittadini stranieri, ed hanno come destinazione finale non solo l'Italia ma anche altri paesi europei.

#### **7- L'accesso al S.I.S.**

L'accesso ai dati del Servizio informatico Schengen, la cui istituzione è stata prevista dagli artt. 95 e seguenti del Trattato di Schengen, che si compone di una unità centrale a Strasburgo e di una serie di articolazioni che fanno capo ai singoli stati

membri, è attualmente consentita solo al personale di polizia e delle dogane; ciò comporta l'esclusione degli Uffici requirenti da un patrimonio di informazioni che potrebbero rivelarsi particolarmente utili a fronte della connotazione sempre più internazionale di traffici illeciti in Puglia. Sul punto quindi è opportuno sollecitare una riflessione delle Autorità di governo per le opportune determinazioni.

## **XVI- CONCLUSIONI**

All'esito di una generale disamina, certamente non esaustiva di tutto il materiale acquisito, dei motivi che rendono difficile lo svolgimento dell'attività giurisdizionale presso gli uffici dei distretti di Bari e Lecce, va evidenziato che solo un sinergico impegno di tutte le istituzioni interessate potrà avviare a soluzione i complessi problemi emersi.

Tanto premesso la Commissione

propone

l'approvazione di questa risoluzione e la sua trasmissione:

- al Presidente del Senato della Repubblica;
- al Presidente della Camera dei Deputati;
- al Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia;
- al Ministro di Grazia e Giustizia;
- al Ministro degli Esteri;
- al Ministro dell'Interno;
- ai Capi degli Uffici Giudiziari dei distretti di Bari e Lecce, con richiesta di diffusione a tutti i magistrati;
- al Procuratore Nazionale Antimafia;
- ai Prefetti di Bari, Lecce e Taranto;
- al Presidente della Regione Puglia, ai Presidenti delle Province della Puglia e ai Sindaci di Bari, Lecce, Taranto e Trani;
- ai Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati di Bari e di Lecce.

I destinatari della presente risoluzione esamineranno l'opportunità di comunicare al Consiglio le valutazioni di competenza e le iniziative che intendano eventualmente assumere o che saranno assunte.

Manda alla III Commissione referente perché:

- prenda in esame qualunque possibile iniziativa compresa quella di disporre, anche al di fuori delle ordinarie cadenze, la urgente pubblicazione dei posti vacanti presso gli uffici giudiziari della Puglia, rispetto ai quali la presente relazione segnala situazioni di grave sofferenza;
- individui, d'intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia, le procedure più opportune per far fronte all'eccessiva lunghezza dei tempi necessari alla copertura dei posti resisi vacanti negli uffici giudiziari pugliesi.

Manda alla VII Commissione referente perché nelle valutazioni di sua competenza in ordine all'adeguatezza degli organi degli Uffici Giudiziari pugliesi e delle proposte di tabella agli stessi relativi, tenga conto delle considerazioni innanzi svolte.

Manda alla IX Commissione per la promozione di corsi di aggiornamento professionale, anche a livello regionale, per favorire l'apprendimento da parte dei magistrati delle più attuali tematiche del diritto comunitario ed internazionale.